

## Introduzione

In occasione di lavori di ristrutturazione dell'edificio posto in piazzetta S. Silvestro 4 di proprietà della sig.ra A. Luciani Contento, è stato fatto uno scavo volto a sondare l'eventuale presenza di resti archeologici sottostanti al fabbricato: in particolare si è operato nei vani seminterrati aperti rispettivamente l'uno su piazzetta Riccardo (vano 1) e gli altri due su piazzetta S. Silvestro (vani 2 e 3). Agendo in pieno accordo con i proprietari l'intenzione era quella di individuare le strutture antiche e valutare di conseguenza l'opportunità di destinare tali vani, almeno in parte, ad autorimessa nonché stabilire la possibile collocazione per il pozzo di un ascensore.

2 I lavori sono iniziati con la realizzazione di una prima trincea d'indagine (TR 1) negli ambienti prospicienti l'arco romano di piazzetta Riccardo, giacché sulla base degli elementi in possesso della Soprintendenza risultava alquanto probabile in questa zona la presenza di murature di una certa importanza, probabilmente connesse all'arco stesso. Si è quindi intervenuti nel vano meridionale (vano 1) con l'asporto manuale della pavimentazione "a terrazzo veneziano", che rivestiva questi ambienti, partendo proprio dal muro perimetrale sud (lato via del Trionfo) dell'edificio. La trincea, originariamente ampia circa m 3x1,80, è stata subito estesa di 50 cm circa in direzione ovest e verso nord fino alla soglia della stanza adiacente a causa della inaspettata densità delle strutture antiche ritrovate.

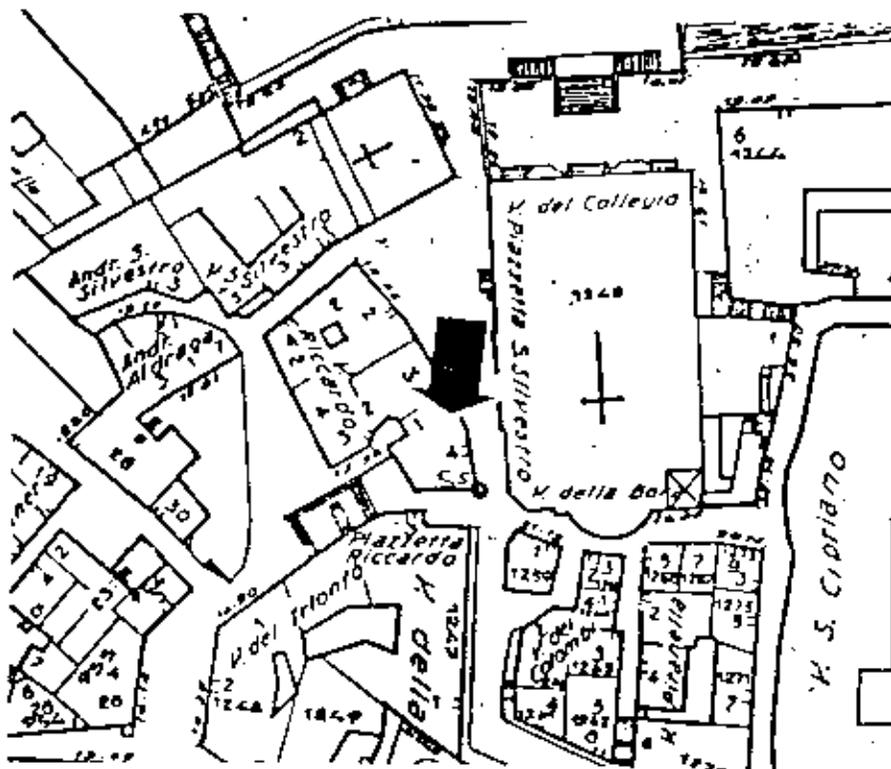
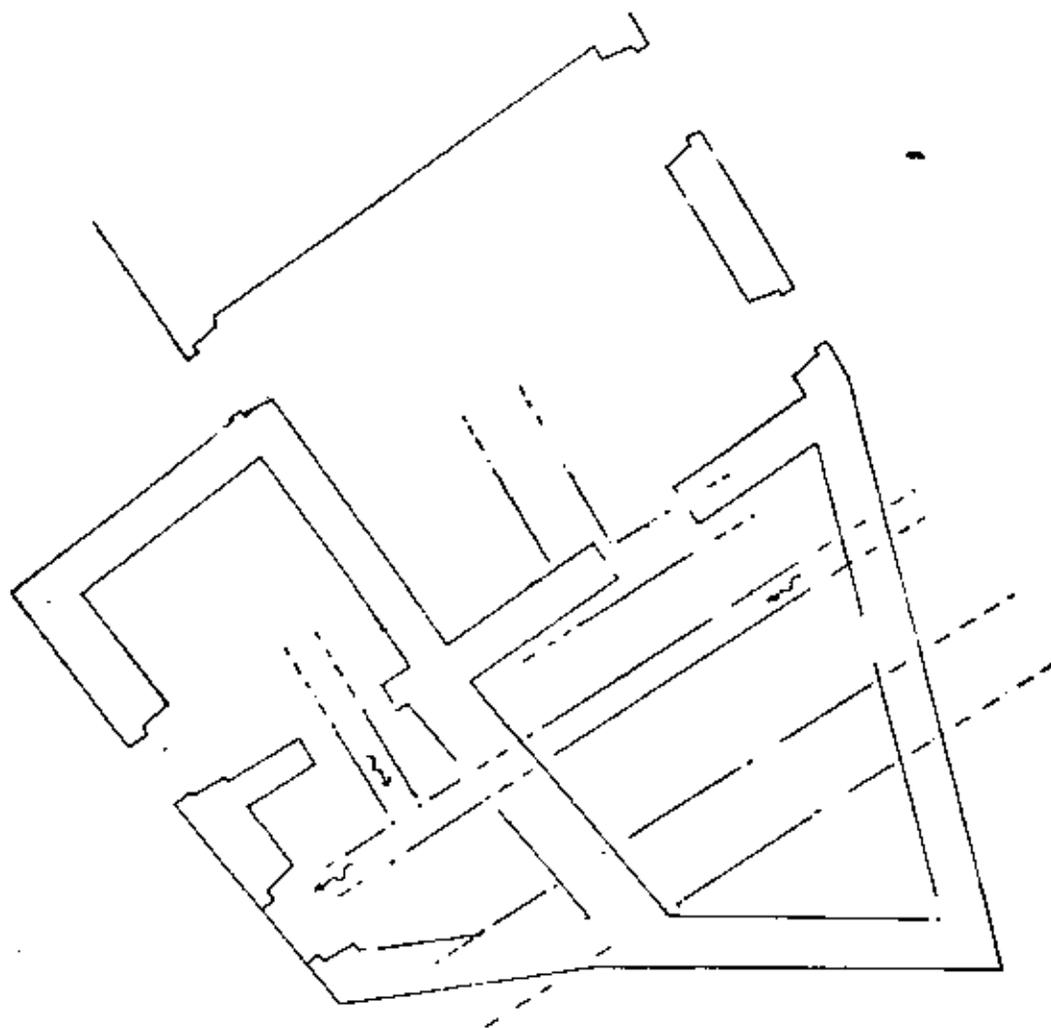


fig. 1. Inquadramento della zona indagata nella tessitura urbana.

A seguito dei rinvenimenti effettuati nella TR 1 si è aperta una seconda trincea (TR 2) nella parte sud/occidentale dell'ambiente meridionale dal lato di piazzetta S. Silvestro (vano 2), con l'intenzione di intercettare nuovamente parte delle strutture trovate con il primo saggio. Anche in questo caso la trincea è stata successivamente ampliata fino ad interessare praticamente l'intero vano.

Infine una terza trincea (TR 3) è stata scavata nell'angolo sud-ovest dell'ambiente settentrionale (vano 3), sempre dal lato di piazzetta S. Silvestro, sia per sondare eventuali presenza in questa zona sia per verificare la possibilità di collocare in questo punto il pozzo per l'ascensore che la presenza di resti antichi impediva di collocare nel vano 2, precedentemente scelto per il medesimo scopo.



p. Riccardo



fig. 2. Posizionamento delle trincee sulla pianta dell'edificio.

## 1. Il sito

La necessità di verificare la presenza di resti archeologici al di sotto dell'edificio di piazzetta S. Silvestro 4 era giustificata dalla posizione dello stesso all'interno della cinta muraria della città antica, sia romana che medievale, e dalla prossimità di consistenti rinvenimenti di età romana.

Spicca per eccellenza tra i resti archeologici rinvenuti nella zona l'arco posto in piazzetta Riccardo, considerato una monumentalizzazione di una delle porte urbane di *Tergeste* romana; poiché tuttavia l'interpretazione di questo monumento è ancora oggetto di discussione si sperava di individuare, con l'indagine delle zone circostanti, qualche elemento che ne chiarisse in maniera definitiva la funzione. Scavi condotti nelle vicinanze, inoltre, hanno già restituito consistenti resti; in particolare nell'area ad ovest dello stabile interessato da questo intervento oggetto sono stati rinvenuti i resti di un complesso cultuale riconosciuto come santuario di *Magna Mater* sulla base di documenti epigrafici.

Altre strutture di età romana sono state viste al di sotto dell'abside della vicina chiesa di S. Silvestro ed in corrispondenza della scalinata che conduce a S. Maria Maggiore, anche se in questo caso non sono state avanzate ipotesi relative alla tipologia di queste strutture.

## 2. Lo scavo

### 2.1 Vano 1, TR 1

A seguito dell'asporto della pavimentazione che rivestiva il vano si notava, in prossimità della parete meridionale, ma con orientamento divergente, la presenza di una grossa struttura muraria, con paramento di blocchetti di arenaria e riempimento in scaglie di arenaria e malta, il cui spessore non era calcolabile (S 1). Sulla sola faccia visibile di questa muratura si notavano due livelli di risega, ciascuno largo 10 cm ca. ma non erano riconoscibili livelli pavimentali ad essi collegati. A nord di questa struttura, ad una distanza di circa un metro, e parallela ad essa veniva individuato un allineamento irregolare di grossi blocchi informi, sempre in arenaria, successivamente riconosciuto come filo esterno, evidentemente non a vista, della spalletta di un corpo canalizzato (S 2). Questa canaletta, priva di copertura e con il fondo in tegole accostate e spallette in blocchetti quadrati di arenaria, presentava orientamento est-ovest, con pendenza verso ovest in direzione dell'arco di piazzetta Riccardo.

Un secondo corpo canalizzato sfociava nel precedente dal lato settentrionale (S 4); anche questo era privo di copertura e formato da un fondo in tegole e da spallette in blocchetti quadrati di arenaria. S 4, avendo orientamento nord-sud, si innestava ad angolo retto su S 2 e per favorire lo scorrimento dell'acqua la canaletta affluente

1

presentava una pendenza molto maggiore di quella della canaletta ricevente: le tegole del fondo della prima erano, infatti leggermente sovrapposte ed anche nel punto di raccordo il fondo di S 4 era alcuni centimetri più alto di quello di S 2.

Entrambe le canalette, ancorché prive di copertura come già menzionato, conservavano parte del riempimento originario caratterizzato da matrice sabbiosa-limosa e scheletro costituito da fr. ceramici ed osteologici (rispettivamente US 2 riempimento di S 4 e US 4 riempimento di S 2) che veniva scavato attentamente per individuare eventuali elementi utili a datare la fase finale di utilizzo delle strutture. La spalletta orientale di S 4 e il tratto orientale di quella settentrionale di S 2 risultavano legate tra loro e collegate ad una muratura in blocchi quadrati di arenaria legati con malta che risultava visibile per un brevissimo tratto lungo la parete est del vano (S 3).

Sopra a tutte le strutture si notava la presenza di un'unità stratigrafica con deposizione a chiazze caratterizzata da malta frammista a terra e fr. di laterizio, forse interpretabile come riporto o ricarica, probabilmente connesso con l'impianto dell'edificio di età moderna (US 6).

Lo scavo del primo vano si è esteso in profondità nello spazio risultante tra le S 2 e S 1. In questa fascia di terreno è stato riconosciuto un primo strato a matrice argillosa giallastra con fr. di intonaco dipinto e malta, laterizi e scaglie di arenaria (US 3); lo strato è stato interpretato come riporto fondazionale costituito da materiale di distruzione edilizia. Al di sotto di US 3 si trovava un livello a matrice pelitico-argillosa di colore grigio con abbondantissimo scheletro costituito da scaglie arenacee anche di piccole dimensioni e pochi fr. di intonaco (US 5) che copriva direttamente il substrato roccioso flyschoide (US 7).

Nella parte sud-occidentale di questa prima trincea, coperta da US 5 e tagliata direttamente nel flysch, si trovava una canaletta frammentaria in laterizi di reimpiego (fondo e spallette) che aveva orientamento sud-est/nord-ovest e risultava interrotta sia dall'inserimento di S 1 che di S 2 (S 5). È questo l'unico elemento strutturale riferibile ad una prima fase precedente quella dell'impianto del grosso muro e delle canalette (ipoteticamente considerate coeve al muro stesso). In questo stesso punto la stratigrafia superiore era in parte intaccata dalla presenza di un pozzetto in cemento e della sua fossa d'inserimento (US 100).

## 2.2 Vano 2, TR 2

Il vano 2 era pavimentato solo in parte con una soletta in cemento, ma asportata questa risultava omogeneamente rivestito da una pavimentazione a massicciata a secco di lastre irregolari di arenaria (S 23), che nell'angolo sudorientale del vano si addossavano alla parte più conservata in alzato di un grosso muro con paramento in

blocchi di arenaria e riempimento in malta e scaglie della medesima pietra (S 21), evidentemente la prosecuzione di S 1. Il diverso orientamento tra la struttura antica e il muro perimetrale della casa verso via del Trionfo permetteva di mettere in vista anche l'altra faccia del muro e misurare quindi lo spessore, pari a m 1,15.

Resti murari riferibili ad una suddivisione interna del vano erano individuabili nel lacerto di muro S 22, che si impostava sopra ad S 21 e, dopo la documentazione fotografica è stato asportato. A questa struttura "recente" venivano riferiti anche una più profonda pavimentazione in cemento ed una fossa di inserimento che si trovava in corrispondenza di S 22 (US 201). Al di sotto della seconda soletta in cemento, presente solo nell'angolo sud-orientale del vano, uno strato di riporto/ricarica (US 202) sigillava i resti di S 21 e della sua fossa di fondazione (US 22) tagliata a spese della roccia di base, in questo punto affiorante a quota piuttosto elevata (US 23). Nella fossa fondazionale del muro è stata trovata una moneta che risulterebbe importantissima per la datazione del complesso, ma necessita di restauro e per il momento è ancora illeggibile.

Nella parte settentrionale del vano si è trovata una situazione che è l'esatta trasposizione di quanto osservato nel vano 1, con la canaletta ad andamento est-ovest in prosecuzione di S 2 (S 24) e uno strato di interro tra muro e canaletta caratterizzato da matrice argillosa giallastra simile ad US 3 (US 20). La spalletta sud della canalizzazione era in parte intaccata dall'impostazione di due pilastri quadrangolari in cemento relativi alle fasi più recenti di occupazione dell'immobile; è stata scavata, solo parzialmente, esclusivamente la fossa del pilastro occidentale che ha restituito in matrice molto friabile materiali antichi frammentati a resti moderni (US 202).

La canaletta si conservava in maniera ancor più ridotta rispetto al tratto visto più a valle nel vano 1, limitandosi per lo più al solo fondo in tegole accostate, ma si notava una particolarità costruttiva (visibile solo lungo il lato settentrionale) non osservata precedentemente: le alette delle tegole erano completamente rivestite da un guscio di malta che saldava la struttura alla spalla in arenaria. Malgrado il precario stato di conservazione si ritrovava ancora lungo tutta la struttura parte del suo riempimento originario che ancora restituiva numerosi fr. ceramici ed osteologici (US 21).

Infine, alla spalla settentrionale di S 24 si legava una massiccia struttura muraria in blocchi di arenaria e malta (S 25) il cui filo nord risultava a contatto con quello di una muratura antica sottostante alla parete divisoria tra questo vano e l'adiacente vano 3 (S 31).

### 2.3 Vano 3, TR 3

La parte alta della sequenza stratigrafica del vano 3 non era dissimile da quella appena descritta per il vano precedente: al di sotto di una soletta in cemento si trovava la pavimentazione originaria dello scantinato in lastre irregolari di arenaria (S 32) che

copriva un sottile strato di riporto a matrice sciolta di colore bruno scuro (US 30). Subito al di sotto di questa unità si trovava la cresta di un grosso muro (spessore m 0.92) in arenaria e malta con andamento ortogonale rispetto alle strutture individuate negli altri vani indagati (S 30).

S 30 sembrava legarsi ad un'altra struttura muraria con andamento est-ovest, e quindi parallela ad S 21 e S 24, la cui linea era stata ripresa dal muro divisorio tra i vani 1 e 3 (S 31): questo muro potrebbe essere la prosecuzione di S 3 individuata nella TR 1.

La ristrettezza della trincea consentiva l'indagine in profondità solo dal lato occidentale di S 30. Al di sotto di US 30 si trovava uno strato massivo a matrice argillosa giallastra con blocchi di arenaria, anche di grosse dimensioni: probabilmente un riporto fondazionale (US 31). La parte più a ridosso di S 31, pur presentando caratteristiche simili, risultava in parte cementata con malta e più profonda ed è stata considerata come residuo di una fondazione a sacco relativa ai due muri (US 32).

Alla quota della risega di S 30 si trovava uno strato caratterizzato dall'abbondanza di frammenti di intonaco dipinto e malta, nonché fr. di laterizio e ceramica (US 33) che copriva a sua volta uno strato ad andamento sub-orizzontale anche ricchissimo di frustoli di malta ed intonaco, anche se di dimensioni ridotte (US 34); in un punto US 34 si approfondiva seguendo il profilo del substrato e risultava particolarmente abbondante la presenza di conchiglie tipo *murex* tra i materiali che la costituivano. Questo strato rappresentava il più profondo livello antropico del saggio coprendo direttamente la roccia di base (US 35).

### 3. Interpretazione delle strutture

Lo scadente stato di conservazione delle strutture scavate, limitato sempre ai livelli fondazionali, spesso solo alla parte più profonda degli stessi, non facilita nel tentativo di attribuire ai resti una possibile funzione. Inoltre, sono completamente mancanti i piani di calpestio originari, che si possono supporre almeno 30/40 cm al di sopra del fondo della canaletta S 2-S 24 nel suo punto più alto (vano 2 lato est). Manca infine un termine finale di utilizzazione delle strutture dal momento che le fondazioni dell'edificio "moderno" posano direttamente sulla rasatura dei muri romani, senza che si conservi una stratigrafia relativa all'età tardoantica e medievale, che pure ci si sarebbe aspettati di ritrovare nel centro storico della città.

Lo spessore delle strutture murarie, in particolare quello di S 1-S 21, lascia presupporre una pertinenza ad un edificio a carattere pubblico, se non forse addirittura ad opere a carattere difensivo collegate all'arco di piazzetta Riccardo nella sua ipotizzata prima funzione di porta urbica. I pochi elementi datanti degli strati relativi all'inserimento

dei muri riportano alla metà del I secolo a.C., epoca di poco anteriore al momento dell'abbattimento della cinta muraria di *Tergeste*.

Non è da escludersi l'eventualità che la canaletta S 2-S 24 scorresse al di sotto di una strada, la cui ampiezza quindi sarebbe stata di circa 3 metri, e che come orientamento porterebbe all'arco; precedenti interventi a ridosso di questo monumento hanno rivelato la presenza di potenti strutture murarie apparentemente collegate ad esso, ma manca ancora l'indagine della parte di via del Trionfo a monte dell'arco, e quindi tra questo e l'edificio appena scavato, che potrebbe fornire dati determinanti per una definitiva interpretazione delle strutture presenti nell'area.

#### 4. I materiali delle principali unità stratigrafiche

##### 4.1 TR 1

###### **US 0 contatto US 1**

Fr. di fondo di forma chiusa in maiolica inglobato nella pavimentazione del vano.

###### **US 1**

Fr. di olpe in ceramica comune depurata, fr. di anfore italiche, tipo Dressel 2/4 (metà I-II sec. d.C.) e tardorodie (I-III sec. d.C.).

###### **US 2**

Fr. di ceramica comune depurata, fr. di anfore italiche, tipo Dressel 2/4 (metà I-II sec. d.C.), cubetti pavimentali in terracotta.

###### **US 3**

Fr. di coppa in terra sigillata nord-italica, tipo Dragendorf 35 (età neroniana-metà II sec. d.C.), fr. di fondo in terra sigillata orientale ES B, fr. di parete di anfore italiche, fr. di intonaci dipinto, ossi.

###### **US 4**

Fr. di olla in ceramica comune depurata, tessere musive lapidee bianche e nere.

###### **US 5**

Fr. di anfore italiche, fr. di intonaco dipinto.

##### 4.2 TR 2

###### **US 20**

Fr. di anfora italica, tipo Lamboglia 2 (fine II-seconda metà I sec. a.C.), fr. di pavimentazione con campo a mosaico lapideo bianco e bordo in cubetti di terracotta, cubetti pavimentali, mattoncino pavimentale, intonaci dipinti.

###### **US 21**

Fr. di ceramica a pareti sottili di colore grigio con ingubbio nero (15-inizi II sec. d.C.); fr. di terra sigillata norditalica, tipo *Sariuschale* Atlante 13D (fine I sec. a.C.-età Flavia); fr. di olpe, ollette, anforette e coperchi in ceramica comune depurata; fr. di anfora italica.

tipo Dressel 2/4 (metà I-II sec. d.C.); fr. di lucerna tipo Losechcke I (fine I sec. a.C. - metà I sec. d.C.) *Firmalampe* (seconda metà I-IV sec. d.C.); fr. di bicchiere in vetro soffiato, fr. di *crusta* marmorea, fr. di intonaco dipinto, ossi.

**US 22**

Fr. di parete di anfora italica, moneta illeggibile.

**US 202**

Fr. di parete in terra sigillata norditalica, fr. di parete di anfore italiche, fr. di intonaco dipinto, moneta austroungarica illeggibile.

**US 1 sotto S 23**

Moneta austroungarica illeggibile.

**43 TR 3**

**US 31**

Fr. di pareti indistinte di anfora, fr. di orlo di coppa emisferica in vetro soffiato tipo Isings 44 (I-II sec. d.C.).

**US 33**

Fr. di piatto in terra sigillata tipo Goudineau I (metà I sec. a.C.), fr. di ceramica comune depurata, fr. di anfore italiche tipo Lamboglia 2 (fine II-seconda metà I sec. a.C.) e Dressel 2/4 (metà I-II sec. d.C.), fr. di intonaco dipinto con incannucciata.

**US 34**

Fr. di intonaco dipinto con incannucciata, fr. di cocciopesto.

**US 34 contatto US 35**

Fr. di ceramica comune, conchiglie tipo murex.